

## CO-VID 19, DIDATTICA A DISTANZA E ALUNNI CON BES/DSA: OPPORTUNITÀ E LIMITI

L'emergenza legata alla pandemia da Co - Vid 19 ha imperversato sulle nostre vite stravolgendo completamente ritmi ed abitudini di grandi e piccini, che hanno assistito ad una pesante limitazione delle proprie libertà e ad una profonda rivisitazione del concetto di normalità.

I cambiamenti a cui siamo stati confrontati hanno riguardato ogni ambito della nostra vita ed ogni fascia d'età, con specifiche implicazioni e svariate ripercussioni.

In questi ultimi mesi si è molto discusso sulla imprescindibile necessità di ripresa e sulle modalità più sicure per attuarla, non solo sul piano sanitario, economico e lavorativo, ma anche su quello sociale, di tutte le attività scolastiche, ricreative, sportive ed esperienziali che sono state costrette ad una improvvisa interruzione, o quantomeno ad una profonda trasformazione.

Non sono mancate le polemiche, in particolar modo per quanto riguarda la scarsa attenzione che secondo l'opinione pubblica sarebbe stata rivolta dalle Istituzioni alla fascia dell'età evolutiva, per definizione un periodo particolarmente delicato dello sviluppo, in cui si giocano aspetti di protezione e al tempo stesso di rischio per la persona in divenire.

In questa fase evolutiva un ruolo fondamentale viene svolto dall'interazione fra l'ambiente familiare e la rete sociale, costituita dalla scuola (dell'infanzia, primaria e secondaria) e da tutti coloro che a vario titolo si interfacciano con il mondo del bambino e del ragazzo (attività sportive e ricreative, gruppo dei pari..).

La scuola in particolare rappresenta l'ambito al quale il minore dedica una porzione cospicua del tempo delle sue giornate, frequentandone gli ambienti fisici durante l'orario di lezione e prolungandone poi il contatto esternamente, attraverso lo studio, lo svolgimento dei compiti, le attività laboratoriali pomeridiane.

L'istituzione scolastica diviene il luogo in cui sperimentarsi, acquisire competenze ed autonomie, mettere alla prova le proprie abilità sociali e relazionali; è terreno in cui coltivare e crescere la propria identità e personalità.

La scuola non si occupa dunque solo della

trasmissione degli apprendimenti, ma svolge fundamentalmente un ruolo educativo di primaria importanza nella formazione del sé.

Alla luce di tali considerazioni è utile interrogarsi su come l'emergenza legata al Co - Vid abbia impattato sulla scuola e sul rapporto che essa ha con i propri alunni, oltre che con le famiglie.

Dopo l'interruzione delle lezioni in corrispondenza con le vacanze di Carnevale, per bambini e ragazzi non è più stato possibile recarsi fisicamente presso gli istituti scolastici. Se inizialmente la sospensione poteva sembrare solo una misura cautelativa temporanea, con il passare delle settimane e dei mesi è diventata una realtà a lungo termine con cui necessariamente si è imparato a convivere. Sono venuti improvvisamente ad interrompersi i legami con gli adulti e con i pari, con i luoghi, i tempi e le routine a cui bambini e ragazzi si erano abituati.

Il prorogarsi delle misure di contenimento e l'obbligo di distanziamento sociale hanno imposto la necessità di pensare e progettare un nuovo modo di fare scuola, che si sostituisce all'apprendimento tradizionale "in presenza" e che sfrutta l'utilizzo delle nuove tecnologie: la didattica a distanza.

La Nota 388 del 17 marzo 2020 del Ministero dell'Istruzione, con oggetto "*Emergenza sanitaria da nuovo Coronavirus. Prime indicazioni operative per le attività didattiche a distanza*" fornisce interessanti spunti di riflessione a riguardo:

*"La didattica a distanza, in queste difficili settimane, ha avuto e ha due significati. Da un lato, sollecita l'intera comunità educante, nel novero delle responsabilità professionali e, prima ancora, etiche di ciascuno, a continuare a perseguire il compito sociale e formativo del "fare scuola", ma "non a scuola" e del fare, per l'appunto, "comunità". Mantenere viva la comunità di classe, di scuola e il senso di appartenenza, combatte il rischio di isolamento e di demotivazione. (...) Dall'altro lato, è essenziale non interrompere il percorso di apprendimento. (...) Ma è anche essenziale fare in modo che ogni studente sia coinvolto in attività significative dal punto di vista dell'apprendimento, cogliendo*

*l'occasione del tempo a disposizione e delle diverse opportunità (lettura di libri, visione di film, ascolto di musica, visione di documentari scientifici...) soprattutto se guidati dagli insegnanti."*

Nella nota viene precisato che questa modalità non deve configurarsi come il semplice utilizzo degli strumenti tecnologici per l'assegnazione di compiti e la trasmissione di materiali ma, diversamente, deve porsi come ponte volto a riempire lo spazio della distanza fisica, sociale e relazionale che si è venuta a creare fra la scuola e i soggetti che la frequentano, spazio di interazione e di comunicazione.

In un paragrafo successivo del documento viene sottolineato che *"Le attività di didattica a distanza, come ogni attività didattica, per essere tali, prevedono la costruzione ragionata e guidata del sapere attraverso un'interazione tra docenti e alunni", che può prendere forma attraverso "il collegamento diretto o indiretto, immediato o differito, [attraverso] videoconferenze, videolezioni, chat di gruppo; la trasmissione di materiali didattici, [attraverso] il caricamento degli stessi su piattaforme digitali e l'impiego di registri di classe in tutte le loro funzioni di comunicazione e di supporto alla didattica"*.

Nella stessa nota ministeriale viene poi fatto uno specifico riferimento anche agli alunni con Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) e Bisogni Educativi Speciali (BES): all'interno di tali categorie è possibile comprendere una varietà di quadri clinici diversi, dai disturbi della letto-scrittura-ortografia a quelli della computazione, deficit di attenzione e iperattività (ADHD), disturbi del comportamento, disabilità motorie e cognitive, disturbi legati a fattori socio-economici, linguistici e culturali che, pur con le dovute e molteplici differenze, richiedono un'attenzione speciale rispetto al percorso scolastico e che presuppongono la progettazione di Piani Educativi Individualizzati (PEI) o di Piani Didattici Personalizzati (PDP).

*"Occorre dedicare, nella progettazione e nella realizzazione delle attività a distanza, particolare attenzione nel rispetto dei piani didattici personalizzati stilati. La strumentazione tecnologica, con cui tali studenti hanno, di solito, già dimestichezza, rappresenta un elemento utile di facilitazione per la mediazione dei contenuti proposti. Occorre rammentare la necessità, anche nella didattica a distanza, di prevedere l'utilizzo di strumenti compensativi e dispensativi, i quali*

*possono consistere, a puro titolo esemplificativo e non esaustivo, nell'utilizzo di software di sintesi vocale che trasformino compiti di lettura in compiti di ascolto, libri o vocabolari digitali, mappe concettuali"*.

Se infatti lo stato di emergenza attuale e i cambiamenti che ne sono conseguiti hanno avuto un forte impatto a livello emotivo, psicologico, organizzativo e relazionale sugli alunni di ogni ordine e grado (e sulle loro famiglie), è possibile immaginare come possano aver ulteriormente appesantito quelle situazioni in cui già vi erano delle difficoltà e delle problematiche preesistenti.

A complicazioni di ordine pratico (disponibilità di strumenti digitali quali Pc, smartphone, tablet, stampante, connettività e dispositivi per la gestione da remoto) si aggiungono anche questioni metodologiche, normative e culturali (carenza di una cultura digitale). Il background socio – culturale - ambientale della famiglia entra sulla scena educativa in modo prepotente e costituisce un elemento con il quale l'Istituzione scolastica e il corpo docente devono necessariamente confrontarsi, oltre all'interazione con l'alunno attraverso gli strumenti digitali.

Secondo il portale di *Save the Children* (link in coda) uno dei rischi possibili, come si potrebbe dedurre da una lettura eccessivamente semplificativa della nota ministeriale, è di pensare che nell'utilizzo della didattica a distanza gli alunni con BES e DSA siano più facilitati degli altri per una "maggiore dimestichezza" all'utilizzo della tecnologia e degli strumenti compensativi previsti dalla Legge 170/2010.

La realtà dei fatti ci dimostra invece che molti studenti sviluppano verso tali misure un atteggiamento di rifiuto o di diffidenza, perché invece di essere concepiti come aiuto e sostegno all'apprendimento accentuano la differenza con il resto della classe, rimarcando ulteriormente le loro difficoltà e generando non di rado un senso di inferiorità e sentimenti di vergogna; altri semplicemente non hanno mai imparato ad utilizzarli nel modo corretto.

Una riflessione a parte andrebbe inoltre dedicata ad altri aspetti che possono costituirsi come facilitatori o complicare ulteriormente la situazione, quali l'epoca in cui è stato diagnosticato il disturbo, il livello di gravità, se e come è stato trattato attraverso una presa in carico riabilitativa, il grado di comprensione e di accettazione da parte dello stesso alunno e della sua famiglia.

Tutte queste resistenze possono contribuire a caricare ulteriormente lo stato emotivo dell'alunno e quello del sistema familiare, rendendo più difficile l'interazione e l'apprendimento a distanza.

Sempre secondo il portale di *Save the Children* è possibile rintracciare e ricondurre le difficoltà legate all'utilizzo della didattica a distanza per minori con BES e DSA a cinque ordini di grandezza, che riguardano nello specifico: il tempo, il carico cognitivo, l'organizzazione, la personalizzazione e la valutazione.

Il fattore tempo rappresenta un aspetto costitutivo di debolezza per questi alunni e gioca un ruolo essenziale nella programmazione di misure dispensative, prevedendo ad esempio che possano essere dati tempi più dilatati per lo svolgimento di esercizi o verifiche, in modo da compensare la maggiore lentezza dei processi di codifica/decodifica. Rispetto agli studenti che non hanno disturbi o bisogni speciali e per i quali queste funzioni agiscono rapidamente senza incontrare grossi ostacoli, parte del tempo in questione, unitamente ad una discreta quota di impegno e di energie, vengono infatti dissipati in questa fase, generando confusione e disorientamento.

Da non sottovalutare nemmeno i possibili effetti sul piano emotivo: la possibilità di avere maggiore tempo a disposizione può contribuire a ridurre la componente ansiosa legata alla necessità di portare a termine il più velocemente possibile la prestazione richiesta. Questo inciderebbe a sua volta sul piano dell'organizzazione, comportando un minore rischio di svolgere il compito in modo impreciso o di commettere errori.

Per quanto riguarda la didattica a distanza con alunni BES/DSA, le indicazioni sono di mantenere tali misure dispensative rispetto ai tempi, con una complicazione aggiuntiva che corre sul binario della relazione, legata alla maggiore difficoltà ad interagire con il docente per fare domande o chiedere chiarimenti, rispetto alla didattica in presenza. Fondamentale che i docenti tengano aperti dei canali di comunicazione esclusiva con l'alunno, sollecitando la componente relazionale dell'apprendimento.

Altro suggerimento utile può essere il mettere a disposizione dell'alunno una registrazione della lezione, in modo che egli possa tornare successivamente sui punti che non sono risultati chiari e permettere una elaborazione ulteriore degli argomenti.

Necessarie inoltre la cooperazione e la condivisione attiva fra i docenti, con conseguente circolazione delle informazioni circa le misure e gli strumenti utilizzati, in modo da distribuire nel modo più equilibrato possibile il carico dei compiti e del materiale, onde evitare sovraccarichi che andrebbero ulteriormente ad appesantire lo stato emotivo dell'alunno. A tal fine una buona prassi può essere rappresentata dalla definizione preventiva di un programma e un orario settimanale delle lezioni e delle attività, in modo che possano essere comunicati ai minori e alle famiglie con un discreto anticipo, dando modo di organizzare le occasioni da dedicare allo studio e quelle del tempo libero.

Questo vale anche per la programmazione di test e verifiche, che se fissate e concordate per tempo, contribuiscono a ridurre l'effetto legato all'ansia da prestazione.

La consapevolezza di avere bisogno di più tempo rispetto agli altri compagni potrebbe infatti portare l'alunno a sentirsi meno intelligente, scoraggiandolo e creando ulteriore frustrazione, aumentando il vissuto di inadeguatezza.

Aspetto centrale per l'alunno con difficoltà e bisogni speciali è imparare a conoscersi, comprendendo ed accettando i propri tempi e le proprie necessità: non si tratta tanto di concedere un tempo maggiore, quanto più di prendersi il tempo che è necessario.

Collegata alla dimensione appena trattata c'è anche quella del carico cognitivo che viene richiesto allo studente con BES/DSA. La didattica a distanza comporta per l'alunno una diversa modalità di assimilazione dei contenuti, caratterizzata da una minore strutturazione e una maggiore autonomia nella gestione del materiale, caratteristiche che possono portare facilmente all'affaticamento e alla dispersività.

Il lavoro degli insegnanti dovrà quindi prevedere una revisione del programma scolastico, che non potrà essere trattato in toto e dovrà concentrarsi su contenuti semplici, sugli elementi essenziali delle varie discipline, dando agli studenti l'opportunità di fare degli approfondimenti in un secondo tempo, a seconda di quanto ha maggiormente suscitato il loro interesse e la loro curiosità.

Alcune indicazioni utili possono riguardare inoltre la possibilità di trattare lo stesso argomento da più punti di vista, grazie alla compresenza nella stessa

video – lezione di più insegnanti e materie, oppure l'utilizzo di strategie atte a coinvolgere attivamente l'alunno e a catturare l'attenzione (facendo domande interessanti, cambiando il tono della voce, variando gli stimoli).

In questa forma di didattica sono spesso i genitori ad affiancarsi ai figli nella funzione di sostegno allo studio, improvvisandosi in questo nuovo ruolo, non senza fatica. Anche per lo stesso alunno può non essere semplice accettare l'invasione di campo del genitore, aumentando il senso di frustrazione e la possibilità che si accendano conflitti e incomprensioni.

Per quanto riguarda l'organizzazione, la grande varietà degli strumenti e delle piattaforme digitali che si possono prestare alla didattica a distanza può portare ad una grande confusione, qualora non ci fosse uniformità nelle scelte e nelle metodologie adottate dai vari insegnanti all'interno di uno stesso Istituto, con effetti disorganizzanti per quanto riguarda il corpo docente in primis, ma anche sugli alunni e sulle famiglie. Si dovrebbe cercare, per quanto possibile, di adottare gli stessi canali per la partecipazione alle lezioni, la consultazione dei materiali e delle video - lezioni (e in questa direzione risulta fondamentale il ruolo del Dirigente Scolastico).

Per gli alunni con questo tipo di difficoltà è generalmente più faticoso riuscire ad organizzare e predisporre per tempo il materiale, gestire input provenienti da fonti differenti. Proprio per ciò, a maggior ragione, è necessario che il corpo docente si muova in modo compatto nelle proposte, evitando di offrire un ventaglio di possibilità che andrebbero ad aumentare la confusione, invece che fare chiarezza.

Come suggerito dalla connotazione stessa del Piano Didattico Personalizzato, per gli studenti con BES/DSA deve essere prevista una programmazione chiara, coerente e semplificata dei contenuti, dei materiali e degli obiettivi formativi, ai fini di perseguire una maggiore inclusività e di rispondere alle caratteristiche peculiari del singolo alunno, tenendo conto sia delle aree di maggior criticità, sia dei punti di forza. Potranno essere previste per ogni studente diverse strategie, come: utilizzo di strumenti compensativi (tabelle, calcolatrice, lettore..), il ricorso a misure dispensative (verifiche orali piuttosto che scritte, concessione di tempi maggiori..), utilizzo di mediatori didattici (schemi, mappe concettuali), attenzione ai differenti stili di apprendimento.

Caratteristica fondamentale del PDP è che sia

concepito e si configuri come uno strumento flessibile e dinamico, che segua i tempi e l'evoluzione dello studente adattandosi alle esigenze e ai bisogni del momento, favorendo una calibrazione degli interventi sulla base dei livelli raggiunti.

L'ambito della valutazione degli apprendimenti è forse uno di quelli che ha riscosso il maggior numero di polemiche in merito all'argomento della didattica a distanza: cosa è opportuno valutare? Facendo riferimento a quali parametri? Attraverso quali strumenti?

Gli alunni con difficoltà e bisogni speciali presentano un elevato grado di reattività emotiva di fronte alle frustrazioni e agli insuccessi, perciò risulta quanto mai importante che, nonostante l'assenza di un feedback in presenza da parte dell'insegnante, possano ricevere dei rimandi precisi e chiari sui punti di forza e di difficoltà del loro metodo di studio: perché avvenga un apprendimento significativo è necessario che l'alunno sappia se sta progredendo, e come fare per migliorare.

Fra gli strumenti utili, non solo la valutazione del risultato attraverso il registro elettronico, ma anche un'osservazione attenta del comportamento e degli interventi, la possibilità di fornire dei feedback di processo (consentendo così di riesaminare il lavoro svolto), la valutazione su lavori di coppia o in piccolo gruppo (per valorizzare l'interazione e la cooperazione, favorendo una discussione partecipata e un coinvolgimento maggiore dell'alunno con difficoltà, cosicché possa accedere più facilmente a riflessioni di tipo metacognitivo), così come il ricorso alla autovalutazione (sostenendo la capacità di comprendere il livello raggiunto e quello che si potrà raggiungere, aumenterà il senso di autoefficacia).

Per quanto riguarda l'ambiente familiare, che come è stato ripetutamente dichiarato, è chiamato attivamente in causa quando si parla di didattica a distanza (in particolar modo quando ci sono alunni con difficoltà e bisogni speciali), è possibile individuare una serie di indicazioni che possano aiutare nella gestione e nell'organizzazione quotidiana, riducendo il rischio di accentuare il carico di stress e di fatica legati ad una situazione già particolarmente delicata.

Occorre innanzitutto prestare attenzione alle emozioni che il bambino/il ragazzo provano durante lo svolgimento dei compiti o dopo la partecipazione alle lezioni online, mantenere un atteggiamento di ascolto attento e di apertura,

chiedere loro cosa provano e come si sentono, senza banalizzarne o ridicolizzarne i vissuti; diversamente, si aumenterebbe il rischio di alimentare fantasie o di creare in loro un senso di inadeguatezza e di impotenza che peggiorerebbero ulteriormente la situazione. Se ciò può rappresentare un utile suggerimento in generale per ogni bambino/ragazzo, è ancora più indicato in questo particolare periodo storico, dove le informazioni provenienti dai media e i cambiamenti occorsi in seguito alla pandemia possono contribuire a creare vissuti angosciosi, paure e preoccupazioni. Importante che gli adulti di riferimento riescano a trasmettere fiducia e a parlare in modo onesto e diretto, adattando ovviamente il linguaggio e i contenuti all'età del minore, lasciando un tempo e uno spazio per poter metabolizzare e successivamente riprendere il discorso.

Opportuno scegliere uno spazio della casa che sia tranquillo, silenzioso e il più possibile libero da interferenze (di altre persone e di altri dispositivi), predisponendo anticipatamente la postazione del pc come se fosse un banco di scuola, limitando la presenza di altri oggetti che possano distrarre l'alunno.

Consigliato anche mantenere delle routine, sia a scuola che a casa (per quanto riguarda l'orario di sveglia e di addormentamento, dei pasti, dello studio e del gioco) che possano dare prevedibilità e permettano al bambino/al ragazzo di prepararsi per tempo alle attività da svolgere, concedendo delle brevi pause da concordare preventivamente (per quanto riguarda la durata e le regole).

Fra le strategie utili anche il rinforzo positivo rispetto al lavoro svolto, per sostenere la motivazione e promuovere il senso di auto-efficacia, e il mantenimento di uno scambio attivo e partecipativo scuola – famiglia, dove possano trovare spazio proposte, dubbi, suggerimenti e considerazioni.

Il portale di *Orizzonte Scuola* (link in coda) apre un interessante riflessione conclusiva rispetto all'opportunità che questo particolare (seppur drammatico) periodo storico ci offre, ossia quella di partire proprio dai bisogni speciali di alunni con particolari caratteristiche e difficoltà, per pensare e progettare per tutti gli alunni una nuova forma di didattica, innovativa, tecnologica e creativa al tempo stesso: *“un metodo di studio funzionale, con l'obiettivo di sviluppare una competenza di studio che accompagni il nostro alunno all'autonomia.*

*Si deve far leva sulle risorse cognitive dei nostri studenti con un percorso che li porti ad avere cognizione delle strategie (metacognizione) che dipendono dalle abilità di studio, adoperando in maniera critica e consapevole gli strumenti didattici e compensativi informatici”.*

Una didattica di effettiva inclusione per ognuno, nella scuola di tutti.

**Sara Sabbadin,**

Psicologa

CER Grande Carro/Zefiro

Link utili:

<https://www.airipa.it/> (Associazione Italiana per la Ricerca e l'intervento nella Psicologia dell'Apprendimento)

<https://www.aiditalia.org/it/news-ed-eventi/news/didattica-a-distanza-opportunita-e-limiti> (Associazione Italiana Dislessia)

[https://www.aifaonlus.it/images/documenti/Indicazioni\\_ADHD\\_al\\_tempo\\_del\\_COVID-19.pdf](https://www.aifaonlus.it/images/documenti/Indicazioni_ADHD_al_tempo_del_COVID-19.pdf) (Associazione Italiana Famiglie ADHD)

<https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Nota+prot.+388+del+17+marzo+2020.pdf/d6acc6a2-1505-9439-a9b4-735942369994?version=1.0&t=1584474278499>

<https://www.orizzontescuola.it/didattica-a-distanza-e-dsa-una-proposta-operativa-e-alcuni-consigli-utili/>

<https://www.savethechildren.it/blog-notizie/didattica-distanza-bes-e-dsa-consigli-insegnanti-e-genitori>

[https://www.itd.cnr.it/covid19/\(Istituto Nazionale Documentazione Innovazione Ricerca Evolutiva\)](https://www.itd.cnr.it/covid19/(Istituto Nazionale Documentazione Innovazione Ricerca Evolutiva))

<https://www.sinpia.eu/in-evidenza/emergenza-coronavirus/> (Società Italiana di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza)

<https://www.aepea.org/page/959945-actualites-covid> (Associazione Europea Psicopatologia Infanzia ed Adolescenza)